



DON CARMELO MANDIA

Salesiano Sacerdote • Anni 81
61 di professione religiosa
51 di presbiterato

Don Carmelo ha manifestato i primi sintomi del male, che in breve lo ha consumato e portato alla morte, tra il 7 e il 10 di ottobre, nei giorni delle celebrazioni della canonizzazione di Sant'Artemide Zatti. Don Carmelo la sera di martedì 11 ottobre è stato ricoverato presso l'ospedale Silvestrini di Perugia; fin dai primi esami, sono state individuate delle importanti lesioni nella corteccia cerebrale. La gravità del tumore, confermato da ulteriori e più approfonditi accertamenti, dopo alcune settimane, ha reso necessario il trasferimento nella struttura dell'hospice di Perugia. Alle 7:30 di martedì 15 novembre 2022 si è addormentato nel Signore. Don Mandia, in un tempo relativamente breve, ha vissuto un'autentica immersione nel percorso della croce; nei momenti di preghiera proposti, in particolare quando gli è stato amministrato il sacramento degli infermi, ha risposto, come ha potuto, con gli 'Amen', manifestando segni di fede e adesione alle parole che venivano pronunciate.



IL PERCORSO DI VITA

Don Mandia, il suo nome di battesimo era Carmine, ma anche in famiglia preferivano chiamarlo Carmelo, nasce a Sicignano degli Alburni (SA) il 16 luglio 1942 da papà Angelo e mamma Maria. In famiglia sono in cinque: lui e due sorelle più grandi Ines e Silvia. Frequenta la scuola elementare a Salerno dal 1948 al 1953. Il parroco scrive della sua mamma Maria: “una santa donna, laboriosa e timorata di Dio, ha cresciuto i tre figliuoli onestamente e benedice e lascia libero il figlio di seguire la sua vocazione”. Nel 1954 entra come aspirante per la prima volta nella casa salesiana di Ivrea in Piemonte e vi rimane fino al 1959 compiendo gli studi ginnasiali (*Omelia dell’Ispettore*).

Nella raccolta di testimonianze “Cento anni di futuro”, stampato in occasione del centenario della Casa Salesiana di Perugia, don Carmelo racconta:

“Ho scoperto la mia vocazione nell’aspirantato di Ivrea. All’età di 12 anni, uno zio prete che conosceva bene l’ambiente mi mandò in quel luogo dove si respirava l’aria salesiana e questo mi piacque molto. Frequentai cinque anni a Ivrea, tre di scuola media e due di ginnasio, poi entrai in noviziato a Villa Moglia sulle colline torinesi e il 16 agosto 1960 con la professione religiosa diventai salesiano. Poi continuai la mia formazione salesiana a Foglizzo. Gli studi di teologia invece li avevo iniziati a Salerno, nella mia città natale per poi approdare a Castellammare. Ricevetti l’ordinazione sacerdotale il 3 aprile 1971 nella casa salesiana di Gaeta e la prima destinazione da sacerdote novello fu proprio Gaeta, successivamente Cumiana e Soverato”.

Gli anni di tirocinio li vive a Cumiana e Ulzio dal 1964 al ‘67, al termine emette la professione perpetua. Successivamente è a Salerno per lo studio della teologia, prosegue poi a Castellammare. Dopo l’ordinazione lo troviamo a Gaeta dal 1971 al ‘72 come catechista e studente all’Università, dal 1972 al ‘74, a Cumiana, come insegnante e studente universitario, quindi a Torino Crocetta dal 1974 al ‘75, come assistente degli universitari e studente egli stesso. Nel 1975 completa i suoi studi e si laurea in Filosofia all’Università di Torino. Dal 1975 al ‘77 a Roma San Callisto



come studente di teologia alla Lateranense e guida alle Catacombe, a Novara dal 1977 al '78. Nel 1978 sarà all'UPS per prepararsi alla laurea in lettere classiche, che raggiunge nel 1979, nel 1980 alla Lateranense si laurea in teologia pastorale. Don Carmelo scrive: *“Nel 1978 fui mandato all'UPS dove sotto la guida di Don Pietro Braido ho potuto approfondire gli studi di antropologia”*. Dal 1979 al 1984 è insegnante di storia e filosofia nel liceo salesiano di Soverato. Infine nel 1984 viene trasferito a Perugia; di quel momento don Carmelo scrive: *“il superiore Don Bosoni pensò di mandarmi a Perugia. Arrivai nel 1984 come insegnante di filosofia nel Liceo linguistico dove c'era don Giorgio Pieri preside. Qui insegnai ben cinque materie: filosofia, psicologia, sociologia, religione e storia. In seguito alla trasformazione del liceo, fino alla sua chiusura avvenuta nel 2010, ho continuato a insegnare solo storia e filosofia”*. (Omelia dell'Ispettore)

TESTIMONIANZE DEGLI ANNI DI FORMAZIONE

Dall'omelia dell'Ispettore:

“Durante gli anni della formazione iniziale si può cogliere un'evoluzione nel cammino di vita di don Carmelo. Agli inizi dell'aspirantato così viene descritto: “salute delicata, pietà sentita, riuscita stentata, laboriosità più per lo studio che per lavori materiali, carattere un po' a sbalzi, contorto nelle sue riflessioni. Sembra ben intenzionato”. Nella domanda per la prima professione dice: *“desidererei farmi religioso: per essere tutto di Dio; sacerdote: per portare Dio agli uomini e questi a Dio; salesiano: per vivere con don Bosco, piacendomi il suo spirito”*. Nella domanda al rinnovo della professione così si esprime: *“voglio stare con don Bosco, che ai suoi figli promette pane, lavoro e paradiso, voglio salvare la mia anima e quella degli altri. Certo a dire il vero, devo aggiungere che non trovo me stesso proprio come desidererei; tuttavia, per ora difficoltà serie che esigano una risoluzione negativa, non mi pare di averne”*. Dall'inizio alla professione perpetua si nota una positiva evoluzione nei giudizi su di lui: *“anche se non sempre ordinato, impegnato e fedele nelle pratiche di pietà, dimostra buona volontà nella sua attività salesiana, docile, remissivo e affezionato ai superiori, carattere felice e ottimista,*



di buon cuore. Nel cammino verso il sacerdozio si notano ancora alcuni elementi di suscettibilità e durezza e la necessità di aprirsi e rendersi più accetto, ma soprattutto si sottolineano la sua bontà, la buona volontà, la buona riuscita nello studio, una passione apostolica”.

LE PASSIONI DELLA SUA VITA

La passione per l'insegnamento era totale.

Ricorda **don Mario Tonini**, suo grande amico: “Guai a chi gli toccava la scuola o lo disturbava in questo servizio. Credo sia stato il suo principale pulpito, la sua principale cattedra per dialogare con i giovani e proporre loro la vita cristiana. Ha considerato sempre la scuola una vera missione”. Anche io personalmente ricordo che quando parlavo alla comunità, lui appariva nel suo mondo e poi, in disparte, commentava quel che avevo detto facendo le sue osservazioni da insegnante, ma soprattutto aperto a un confronto. Molti suoi ex allievi gli hanno dimostrato tutto l'affetto e la gratitudine, facendosi presenti fisicamente e in vari altri modi. Un'ex allieva scrive: *“Prego affinché i giovani possano trovare insegnanti come lei per non perdersi...”*.

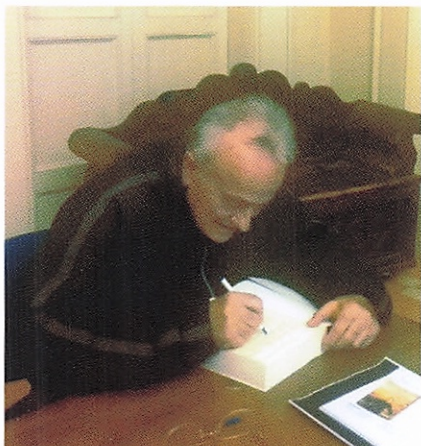
“Insegnare è il mio servire. Don Mandia ci diceva questo e questo ha fatto. Era nato per fare l'insegnante e il professore ha fatto in mezzo ai giovani, salesianamente e umanamente”. (Gaetano Mollo)

Don Umberto Tanoni ricorda di come la vicinanza non fosse apprezzata solo dagli allievi ma anche dai genitori, che lo seguivano quando andava a celebrare in qualche parrocchia di Perugia.

La passione per lo studio.

La passione per lo studio è proseguita anche dopo la fine del suo periodo di insegnamento, ossia in questi ultimi 12 anni. Nell'intervista pubblicata nel libro *“Cento anni di futuro”* scrive: *“Non è che si possa parlare di passione per i libri. Io ho sempre studiato e continuo a studiare anche ora che non esercito, solo che prima studiavo per la scuola, finita la quale ho continuato a studiare. Si può dire che sono uno studioso a vita! Ora, invece di avere a che fare con gli studenti, ho visite: gli exallievi, conoscenti, gli ex*





professori e altre persone che mi vengono a trovare. Recentemente si sono aggiunti i contatti a livello digitale. Ogni mattina dedico a beneficio del prossimo il tempo che ho, mettendomi a disposizione. Questo mi spinge a continuare a leggere e a scrivere e non nascondo che mi piace fare il topo di biblioteca". Questa dedizione alla lettura e allo studio avevano delle motivazioni importan-

ti: "I superiori maggiori, da don Viganò in poi, dicono che noi salesiani dobbiamo studiare Don Bosco. Nel 1978 fui mandato all'UPS dove sotto la guida di Don Pietro Braido ho potuto approfondire gli studi di antropologia. È da questa prospettiva che ho cominciato a studiare Don Bosco. Il futuro libro maturava con il passare degli anni, scrivevo nei momenti liberi dalla scuola e finalmente, nel 2014, col patrocinio del prof. Gaetano Mollo, il libro ha visto la luce del giorno col titolo "Don Bosco. Antropologia relazionale". Si tratta di un volume di 804 pagine, estesa e approfondita analisi della pedagogia salesiana, confrontata con il pensiero filosofico contemporaneo e con la dottrina sociale della Chiesa.

Ricorda a sua volta il **prof. Gaetano Mollo**: *"L'occasione era il bicentenario della nascita del nostro Santo, padre della gioventù. Le memorie biografiche di don Bosco s'intrecciano con le encicliche degli ultimi papi e con la produzione filosofica del neo-personalismo. Fu presentato presso l'aula delle tesi della Facoltà di scienze dell'educazione, attuale Dipartimento di Filosofia e scienze umane. Erano presenti molti suoi studenti e studentesse, che lo attorniarono affettuosamente".* Don Mario Tonini ricorda che don Carmelo amava riassumere questo testo in tre caratteristiche di don Bosco: familiarità, affetto, confidenza.

E' seguito, poi, nel 2019, un secondo testo di 312 pagine, pubblicato sempre con l'Editrice Morlacchi di Perugia, intitolato *"L'ipocrisia. Il fariseismo ieri e oggi"*, dove con sagacia e schiettezza vengono presentati gli atteggiamenti ipocriti del ritualismo, del legalismo e del formalismo.





La terza passione

La terza passione che don Carmelo ha coltivato è stata quella di mettere al centro delle sue preoccupazioni sempre la persona. **Mario e Germana**, salesiani cooperatori, ricordano: *“Nonostante la sua personalità apparentemente schiva in realtà nel rapporto personale dimostrava un autentico spirito di accoglienza salesiana con una spiritualità profonda e rasserenante”*. Tante persone, ex allievi e no, si rivolgevano a lui per un consiglio, un accompagnamento e lui dedicava tanto tempo, era amante dell’amicizia. Anche la sua passione per le piante era un riflesso di quella per le persone. Infatti dava una particolare cura ai fiori e la musica. Abbelliva il grande terrazzo della casa salesiana e diffondeva musica in alcuni ambienti, che aveva riempito di salotti, per conversare e leggere, per accogliere come a casa propria.

Conosceva le piante una ad una, come annota **don Stefano Pastorino** *“ogni pianta gli ricordava il giorno e il perché gli era stata regalata”*. Don Carmelo sapeva bene che ogni pianta è diversa dall’altra e, anche se appartenente alla stessa specie, può reagire in modi diversi a seconda di tanti fattori; occorre studiarla e conoscere queste caratteristiche. Una volta gli chiesi perché tut-



to questo interesse, e lui mi disse: *“perché questo mi fa capire le persone”*. In un periodo storico dove – grazie a Dio e a Papa Francesco – si parla molto di discernimento, si capisce quanto sia importante l’accompagnamento e noi da salesiani l’accompagnamento dei giovani. Angelo, un giovane del collegio universitario: *“Don Carmelo si è presentato come uomo di fede ed una persona splendidamente umana mancherà molto come guida presso coloro che credono, come lui, sull’importanza di come la persona venga prima di ogni altro bene e verità, perché è il vero bene e fonte di umanità, il suo ricordo e le sue parole rimarranno sempre nei cuori e nelle menti di coloro che hanno avuto il privilegio di conoscere lui e i suoi insegnamenti di vita”*.

L’incontro con gli exallievi e amici era sempre condito da un profondo riferimento alla formazione della singola persona a cui consegnava l’esperienza salesiana maturata soprattutto negli anni d’insegnamento. La sua identità di salesiano di don Bosco l’ha coltivata in modo particolare attraverso le letture e lo studio. Così la sua testimoniata nell’intervista pubblicata nel libro del centenario: *“Per me, prima del sacerdote c’è il salesiano. La mia è una vita salesiana da sacerdote. Infatti, ciò che mi aveva attratto a diventare salesiano non era tanto il desiderio di diventare sacerdote, quanto essere salesiano. Io sono salesiano sacerdote, non sacerdote salesiano, e il mio sacerdozio è in funzione del mio essere salesiano. Con mons. Cagliero ripeto e professo ancora oggi: ‘Frate o non frate, io resto con Don Bosco!’”* (Omelia dell’Ispettore)

Don Carmelo ha tradotto la sua ricerca, il suo studio nelle relazioni, negli incontri personali con i singoli che lo andavano a trovare. *“Porterò sempre nel cuore il ricordo delle bellissime passeggiate sul terrazzo del liceo, in mezzo a tutte le tue piante, porterò sempre nel cuore quello che don Carmelo è stato per me, non solo un professore che mi ha fatto amare la storia e la filosofia ma un uomo saggio, un sacerdote che ha saputo leggere la mia anima e darmi giusti consigli di vita”* (Sara)

Caro don Carmelo ti ringraziamo per la tua dedizione all’educazione dei giovani nello stile di don Bosco, per averli accolti ed



educati ai valori del vangelo. Il tempo dedicato alle letture e allo studio è diventato strumento d'incontro, di dialogo e confronto sui grandi temi che accompagnano i giovani negli anni dell'ingresso nelle responsabilità della professione e della famiglia.

Ringraziamo tutti i confratelli salesiani, gli amici, exallievi ed exallieve, che nelle settimane di particolare sofferenza e 'immersione nella croce', sono stati vicini, hanno pregato e manifestato segni di affetto e di vicinanza a don Carmelo. L'Ausiliatrice e don Bosco, che don Carmelo ha amato teneramente, lo accompagnino nell'incontro con la Misericordia del Padre

Per la Comunità Salesiana di Perugia,
don Claudio Tuveri
Direttore

DATI PER IL NECROLOGIO

Don Carmine (Carmelo) Mandia

Nato a Sicignano degli Alburni (SA)	16 luglio 1942
Prima professione	16 agosto 1961
Ordinazione Presbiterale	03 aprile 1971
+ Perugia	15 novembre 2022

